

## **LA CITTA' DELL'AMBIENTE, DELLA CULTURA, DELLA SCIENZA E DELLA SALUTE**

L'esigenza di dare una concreta risposta alla maggiore attenzione della popolazione per le tematiche ambientali ed alla sua crescente domanda di fruizione, a fini ricreativi, delle risorse paesaggistiche impone una strategia di fondo che tenda, complessivamente, al miglioramento della qualità dell'ambiente, al recupero degli ambiti compromessi, ad un corretto utilizzo delle risorse, nonché alla difesa ed alla valorizzazione del patrimonio naturalistico. Vanno, dunque, poste in essere specifiche azioni tese a preservare il sistema delle aree naturali (parchi, aree protette), a perseguire la difesa attiva del paesaggio e ad implementare sul territorio misure di rinaturalizzazione, di restauro ambientale e di ripristino dei siti degradati, nonché allo sviluppo delle attività economiche (soprattutto, quelle artigianali e quelle turistico-ricreative) strettamente collegate alla riqualificazione delle tipicità locali.

Avendo di mira queste finalità, sarà indispensabile cogliere appieno le opportunità offerte tanto dal POR 2000-2006, quanto da altri strumenti (recupero e valorizzazione del Parco Fluviale del Basento, riqualificazione del Parco S. Antonio La Macchia, risanamento, bonifica e valorizzazione ambientale nell'agro rurale di Potenza; riqualificazione dei Parchi urbani di Rossellino e Macchia Giocoli; recupero ambientale e valorizzazione turistica del Parco territoriale di Rio Freddo – Pallareta; realizzazione del Parco del Vallone di Santa Lucia). E' appena il caso di sottolineare come gli interventi in parola concorreranno, insieme a quelli di riqualificazione urbana, a testimoniare la concreta attenzione dell'amministrazione comunale rispetto al tema dell'ambiente, sia in termini di "rinaturalizzazione" della città, che in termini di valorizzazione della cinta extraurbana. E' forte, infatti, la consapevolezza che il "verde" e l'effettiva possibilità di fruirlo sono componenti essenziali della "città a misura d'uomo", in quanto contribuiscono a "dettare" ritmi di vita e tempi più consoni alle esigenze della persona e della famiglia. Pari attenzione sarà riservata alle azioni tese a fronteggiare il fenomeno del randagismo su tutto il territorio

La condivisa esigenza di tutelare l'ambiente e di valorizzare le risorse naturali potrà e dovrà trovare adeguata risposta anche mediante la realizzazione dei seguenti interventi:

- realizzare un sistema di monitoraggio delle caratteristiche qualitative dell'aria e dell'acqua già esistente, mediante l'installazione, nei pressi delle fonti di inquinamento più rilevanti (inceneritore R.S.U, impianti industriali di maggiore valenza, zone periferiche di ingresso dei flussi automobilistici), di almeno altre quattro centraline per l'analisi continua degli inquinanti più pregiudizievoli per la salute pubblica, nonché mediante il controllo della qualità delle acque del Basento soprattutto nel tratto che attraversa l'area industriale;
- realizzare un sistema di controllo dell'inquinamento elettromagnetico;
- concertare con la Regione Basilicata un apposito programma che, partendo dall'attuazione del progetto predisposto dall'ATER punti a completare la riqualificazione di Bucaletto e, dunque, ad eliminare una volta per tutte i rischi connessi alla presenza di materiali contenenti amianto;
- contrastare l'abbandono indiscriminato dei rifiuti, ridurre la produzione e l'indice di pericolosità e bonificare i siti inquinati.
- completare l'adeguamento del termodistruttore sito in località vallone Calabrese, dotandolo di tutte le strutture previste dal Piano Provinciale dei rifiuti ( Vagliatura, impianto di biostabilizzazione, ecc)

A partire dal secondo dopo-guerra si sono registrati in Italia, dal punto di vista urbanistico, guasti e ritardi cui non sarà facile porre rimedio. Negli ultimi anni, tuttavia, è maturata la consapevolezza che se una città senza passato è misera, ancor più misera sarebbe una città che, pur avendo una storia, non ne avesse sufficiente cura. In altri termini, una comunità può dirsi "grande", al di là della sua dimensione demografica, quando dispone di un grande "progetto culturale", capace di coinvolgere non soltanto i suoi cittadini, ma anche quelli di un territorio molto più vasto della cerchia urbana; capace, in sintesi, di darle identità, riconoscibilità ed ancoraggi valoriali, significati non effimeri da contrapporre all'indifferenza, alla superficialità ed agli egoismi che, non di rado, caratterizzano il vivere contemporaneo.

Il capoluogo non è, ovviamente, sfuggito alle dinamiche che, nel corso degli ultimi cinquant'anni, hanno interessato larga parte delle città italiane, nelle quali il

“tessuto materiale” è cresciuto senza che emergesse una consapevolezza comune del proprio essere, tanto più necessaria ove si considerino le nuove problematiche determinate dall’affermarsi della società multietnica. Potenza, si diceva, non è sfuggita a questo processo, per cui la sua condizione attuale è legata al modo particolare con il quale la città si è sviluppata, negli ultimi decenni, sia dal punto di vista dell’organizzazione urbana che da quello della provenienza dei suoi abitanti: la conseguenza è stata una frammentazione sociale e culturale che non ha consentito di esprimere, con la necessaria intensità, una comune matrice.

Investire in cultura significa quindi creare le condizioni migliori perché un territorio recuperi la propria identità ed esprima al meglio i propri talenti, significa migliorare la qualità della vita, riallacciare i legami all’interno della comunità, esaltare quell’umanesimo integrale che vede il progresso autentico non solo nel benessere materiale, ma soprattutto in quello morale e spirituale.

Investire in cultura significa consentire ad una società di essere più creativa, più innovativa e quindi più competitiva ed essere in linea con le risposte che esige l’epocale passaggio dall’economia dei capitali ad un’economia della conoscenza. Non sono più ricchi i popoli che hanno risorse, ma quelli che le sanno utilizzare conservando le proprie peculiarità; lo stato di benessere di un Paese non è nel possesso delle risorse, ma nella testa della gente che le utilizza.

Occorre, pertanto, rafforzare e ampliare l’esperienza del Polo della Cultura della Provincia per consolidare l’immagine di Potenza quale nuovo riferimento e nuovo centro della cultura lucana e meridionale, capace anche di imporsi all’attenzione nazionale.

In tale direzione, la città è in grado di contribuire non solo sul piano logistico e urbanistico (le nuove destinazioni d’uso per botteghe d’arte, circoli, ecc. per una città e un quartiere dedicato alla cultura) ma anche con le proprie specificità, la propria offerta, la propria storia: il ponte di S. Vito risalente al III-II secolo a.C., la villa romana d’epoca imperiale di località Malvaccaro, con il suo bel mosaico, la torre del Castello, le Chiese del Centro Storico, alcuni antichi palazzi di pregevole fattura, il Teatro Stabile, il Palazzo Loffredo (prossima sede del Museo nazionale archeologico), la Biblioteca nazionale, il Seminario, la storica Sfilata dei Turchi costituiscono un patrimonio che, con la Pinacoteca, il Museo provinciale, il Covo degli Arditi e la Bibliomediateca, è in grado di provocare

ammirazione e stupore in chi sappia “guardare” con un supplemento d’anima e può rappresentare la base per un irreversibile processo di crescita e offerta culturale di altissimo profilo. In particolare, il Teatro Stabile sarà il luogo privilegiato delle espressioni artistiche della città.

Compito delle istituzioni è, infatti, quello di costruire le condizioni affinché la cultura, che nasce dalla società, possa svilupparsi e diffondersi; ma spetta anche ai soggetti personali e collettivi attivarsi per la promozione e la elaborazione culturale.

Partendo da queste premesse, ci si propone non solo di far emergere, accanto a realtà ormai affermate, le potenzialità ancora inesprese, ma soprattutto di far confluire i tanti “rivoli” in un disegno organico, di superare gli individualismi che, talora, condizionano la vita culturale della città, di tracciare un percorso comune che armonizzi le diverse esperienze, di sollecitare quanti (intellettuali, artisti, gruppi, associazioni) operano in questo campo e di lavorare insieme per la costruzione di una nuova coscienza civile. In tale direzione si cercherà una sinergia tra il ruolo delle Amministrazioni, delle associazioni e delle istituzioni culturali presenti sul territorio (Scuola, Università, Biblioteche, Conservatorio, Soprintendenze, Archivio di Stato, Curia, ABS), per accrescere il ruolo complessivo della città quale “Polo Culturale Urbano”.

Alla medesima logica si ispira tutta una serie di proposte che sono volte a: valorizzare l’Archivio Storico Comunale e ad allocarlo nel Centro Storico; coinvolgere, come guide volontarie, gli studenti delle scuole superiori, cui va trasferita la consapevolezza della ricchezza e della valenza del passato; predisporre appropriati sussidi conoscitivi che documentino storia, arte e tradizioni, anche avvalendosi delle moderne tecnologie informatiche; mettere in “circuito” le collezioni, gli archivi e le biblioteche private e quelle scolastiche; rafforzare, anche attraverso le politiche residenziali e le infrastrutture, l’osmosi tra città universitaria e città civile; utilizzare la toponomastica come strumento per accrescere la conoscenza dei concittadini illustri e delle date più importanti che hanno segnato la storia di Potenza; recuperare i “mestieri” artistici e tradizionali; segnalare gli alberi “monumentali” che, per la loro maestosa bellezza, costituiscono un ulteriore pregio della città.

Al riguardo, è opportuno rammentare come il filone culturale e ambientale sia uno dei settori economicamente strategici del prossimo futuro. Da questo

punto di vista, l'esperienza della Grancia è sintomatica di come sia possibile coniugare recupero della tradizione, salvaguardia dell'ambiente, valorizzazione del volontariato e "business", e di come "l'immateriale", "l'immagine" possano generare capacità di attrattiva ed occasioni di sviluppo.

La presenza sul territorio dell'Università, di strutture di eccellenza come il Cnr, di politiche nel settore dell'alta formazione offrono una grande opportunità per fare della città capoluogo un centro capace di produrre ricerca e sviluppo, porsi come riferimento regionale per le politiche scientifiche sociali, economiche ed ambientali e competere con le aree più avanzate del Mezzogiorno e del Paese. I grandi temi dell'energia, della ricerca tecnologica, dell'uso del territorio e delle sue risorse, degli strumenti per lo sviluppo locale possono trovare in una politica di cooperazione fra strutture scientifiche e amministrazione pubblica nuovo slancio e offrire risposte alle grandi esigenze della intera comunità regionale. Sarà necessario chiedere all'Università l'istituzione di nuove Facoltà economico-giuridiche e investimenti pubblici e privati in alta formazione, ma sarà anche necessario offrire una città accogliente, interessata e sensibile a questi temi.

Si dovrà lavorare non solo per meglio collegare l'Università alla città, sia fisicamente, sia attraverso nuovi servizi (residenzialità, campus, impianti sportivi, strutture ricreative, ecc.), ma anche alla definizione di sedi e azioni per le nuove attività di ricerca e sviluppo.

L'Amministrazione Comunale guarda interessata alle politiche per l'Ospedale San Carlo ritenendo che, con una chiara programmazione regionale, debba diventare punto di eccellenza sanitaria regionale. E' necessario migliorare e completare la dotazione di personale e attrezzature dell'Azienda Ospedaliera e promuovere il sorgere di residenze sanitarie assistite per lungo degenti.

La presenza delle strutture amministrative e sanitarie dell'Asl n.2 completano un quadro di offerte che si sollecita di alta qualità.

A tali richieste l'Amministrazione Comunale è consapevole di dover rispondere con adeguati servizi alle esigenze dell'utenza e degli operatori.